

Mensile - Anno CXXIV - nr. 7  
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96  
Filiale di Firenze  
Spedizione nr. 7/2000  
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA  
DA S. GIOVANNI BOSCO  
NEL 1877

Luglio/Agosto 2000

# il Bollettino Salesiano

Allegato:  
Supplemento  
**ATTRATTI DAL  
MISTERO**

**CLOWN**

**DEBITO**

**AMERICA NO,  
ABYA-YALA**



# DI DEBITO SI MUORE (2)

di Ferdinando Colombo

*Parlare del debito dei Paesi poveri equivale a parlare della vita e della morte di circa tre miliardi di esseri umani che non hanno meritato di nascere in una economia dilapidata, come noi non abbiamo meritato di nascere in una economia dello spreco.*



che nell'interesse del Nord ricco, ma non risolve l'ingiustizia più grande: sulle materie prime non ci sono margini di guadagno, mentre i prodotti industriali e tecnologici generano giganteschi profitti. Per salvare gli abitanti dei paesi poveri dai debiti bisogna pagare di più, com'è sacrosanto, i loro prodotti. Insomma è necessario aumentare il prezzo delle materie prime di cui questi paesi sono ricchi.

Come dice M. Baldassari, cancellare i debiti va bene e prima lo si fa e meglio è; ma per non far diventare quest'atto dovuto una mera ipocrisia, occorre che i paesi del Nord assumano una "intelligente e lungimi-

I popoli poveri continuano a spendere una percentuale del budget nazionale più per pagare gli interessi dei loro debiti che per politiche sociali. Il Nicaragua continua a spendere due volte e mezzo in più per pagare gli interessi del debito, che per migliorare le condizioni di salute e l'educazione del suo popolo, anche se è il secondo paese più povero dell'America Latina. Il Mali continua a spendere più per il debito che per l'educazione e la salute messi insieme, anche se un milione e duecentomila bambini non hanno accesso alla scuola. E il Mozambico spende più per gli interessi del debito che per la salute, anche se la speranza di vita è di soli 46 anni.

diale in condizione d'estrema povertà, ridurre di 2/3 la mortalità infantile, raddoppiare il numero di bambini che vanno a scuola entro il 2015. Proprio per questo deve attivare meccanismi per la cancellazione totale del debito estero dei paesi in via di sviluppo, perché è una condizione essenziale e di massima urgenza per raggiungere tali obiettivi.

La cancellazione del debito è an-

## CHE FARE ?

La comunità internazionale durante il *World Summit for Social Development* si è posta questi obiettivi: dimezzare la popolazione mon-



La casa di una missione di Sivakasi (India).



Uno Slum di Bombay, dove la miseria raggiunge condizioni inumane.

rante" guida politica e morale delle grandi organizzazioni economiche e finanziarie del mondo (WTO, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale).

Non basta infatti ridurre i dazi e incentivare i commerci. Occorre anche costruire una autorità antitrust mondiale che combatta le concentrazioni, limiti i poteri del Nord, organizza ragionevoli sostegni dei prezzi relativi delle materie prime, sapendo che alla fine, la crescente iniquità di distribuzione mondiale dei



## IL DEBITO IN CIFRE

- L'ammontare del debito dei paesi poveri: 1132 miliardi di dollari nel 1986 e 2177 nel '96.
- Per ogni dollaro di aiuti ricevuti essi ne hanno restituiti 11, per pagare il servizio del debito.
- Il servizio del debito (interessi più rimborsi dei prestiti) ha superato nel '96 i 244 miliardi di dollari.
- Dal 1982 al '90 i paesi poveri hanno versato 418 miliardi di dollari in più di quanto hanno ricevuto.
- I paesi del Sud spendono il 17% delle loro entrate per spese militari (UNDP).
- Il commercio delle armi ammonta a 815 miliardi di dollari.
- Nel Sud del mondo ogni settimana muoiono 226.000 bambini per malattie che potrebbero essere evitate con una spesa di 3 miliardi di dollari corrispondenti a quanto il mondo spende per armamenti in un solo giorno (UNICEF).
- Basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta i servizi fondamentali: meno dell'1% della ricchezza globale (UNDP).

redditi porta al crollo dello sviluppo per tutti, sia per i ricchi che per i poveri.

## QUANTO COSTA CONDONARE IL DEBITO

Il costo della cancellazione totale del debito viene "gonfiato". Non è un problema economico ma politico. Basti considerare che cancellare tutto il debito equivarrebbe economicamente a tre mesi di guerra in Kosovo! È stato "calcolato" che se volessimo far superare la soglia di povertà a circa 3 miliardi di poveri del mondo occorrerebbe portare il loro reddito a 3000 dollari all'anno pro-capite (dagli attuali 1200). Per ottenere questo risultato basterebbe una variazione dei prezzi delle materie prime pari a poco più del 30%. Questo significherebbe per noi ricchi un "costo" pari a circa l'1,6% del nostro PIL (Prodotto Interno Lordo). Certo è un valore rilevante, ma è pur sempre un po' meno di quanto buttiamo a discarica in rifiuti e meno di quanto abbiamo speso per la guerra in Iraq e in Serbia. E sarebbe meno del 5% del costo che è stato attribuito a tutte le guerre combattute nel XX secolo fino al 1991.

## PER RIFLETTERE

Siamo "stupidi ed ottusi", a non capire che il nostro stesso benessere economico futuro dipende dalle nostre capacità di coinvolgere sulla via dello sviluppo i poveri del mondo. I Tanti poveri infatti non sono il risultato di una scarsità "divina" delle risorse ma del miope ed infinito egoismo dell'uomo. Oltretutto il Sud "povero" in realtà non è affatto povero. Se guardiamo alla disponibilità delle risorse è l'area più "ricca" del pianeta. Come popolazione (risorse umane) ha più dell'80% del totale, come risorse agricole più del 75%, e come risorse minerarie è attorno al 76%. Allora perché, alla fine del giro, il Nord (USA, Canada, Europa e Giappone) con meno del 18% di popolazione si prende quasi l'80% del reddito mondiale? Non solo. In molti casi, all'interno degli



- La campagna internazionale Jubilee 2000 è attiva in oltre 60 paesi. Lanciata nel 1996 in Gran Bretagna, raccoglie centinaia di adesioni da organismi laici e religiosi in tutto il mondo.
- Il 2000 può diventare l'anno simbolico di un nuovo inizio nelle relazioni tra Nord e Sud. In coincidenza con il "Grande Giubileo" dell'era cristiana, la campagna chiede che si negozi la totale e immediata cancellazione dei debiti dei paesi più poveri.
- La Campagna internazionale Jubilee 2000 ha consegnato simbolicamente più di 8 milioni di firme al Cancelliere Schroeder in occasione del Meeting del G7 e del G8 che si è svolto a Colonia il 18 e 19 giugno scorso.

stessi paesi poveri esistono "pochissimi ricchissimi" che spesso controllano ogni potere economico, politico, militare, e "tantissimi poverissimi" che non controllano nemmeno se stessi. Anche su queste "diverse" situazioni interne il ricco Nord dovrebbe riflettere sia quando concede il credito, sia quando cancella il debito. Altrimenti è doppiamente ipocrita perché diventa anche complice.

La Chiesa, ci ricorda padre Zanolli dalla miserabile favela di Koro-gocho in Kenya, in questo Giubileo, è chiamata a essere voce critica, profetica: decisa a rimettere in discussione un sistema che crea sempre più poveri, sempre più morti. Aiuti dunque i fedeli a prendere coscienza che, se anche condoniamo questo debito, l'attuale sistema finanziario lo raddoppierà in poco tempo. Essa deve essere capace di farsi voce del sogno della dignità di ogni creatura umana, che è il sogno stesso di Dio "rivelato a Mosé", ai profeti, e a Gesù di Nazareth? □